

INDAGINE SNPA

L'AMBIENTE RINGRAZIA LO SMARTWORKING: UN'ANALISI SU MOBILITÀ E LOCKDOWN

Con l'inizio del *lockdown* per l'emergenza Covid-19, negli ultimi mesi anche gli enti del Snpa hanno dovuto adottare rapidamente modalità di lavoro a distanza. Un brusco cambiamento di abitudini che ha generato, soprattutto all'inizio, non poche difficoltà, ma che man mano ha mostrato anche i lati positivi del cosiddetto *smart working*. Fra questi anche alcuni di carattere ambientale, come il vantaggio rappresentato dal risparmio delle emissioni di inquinanti dovute ai viaggi casa-lavoro. Per valutarne il beneficio su scala nazionale è stato condotto un piccolo sondaggio interno a cui, sui 10.480 dipendenti (al 1 gennaio 2020) di tutte le Agenzie ambientali regionali e provinciali e di Ispra, hanno risposto in 3.907¹. Un campione sufficientemente ampio per consentire di approfondire la conoscenza sulle abitudini di mobilità del personale e di stimare il contenimento delle emissioni di anidride carbonica (principale climalterante) nel periodo preso in esame.

Dei rispondenti, solo il 4% ha dichiarato di essersi sempre recato sul luogo di lavoro, mentre il 13% lo ha fatto per meno di 10 giorni e ben il 63% ha lavorato da casa per più di 30 giornate lavorative, nel periodo 1 marzo-31 maggio 2020.

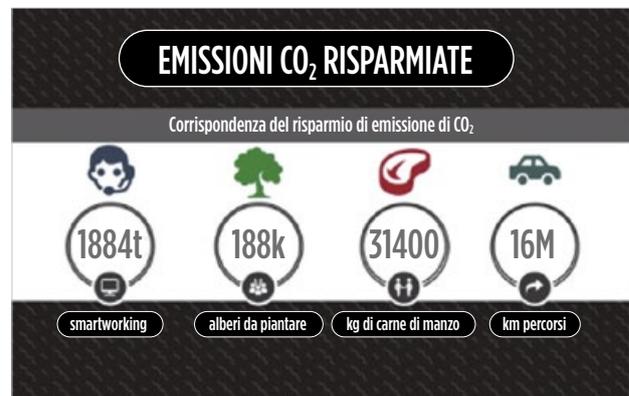
Nonostante sia necessaria un'ulteriore riflessione sull'efficacia e sulla concreta valenza organizzativa di questa esperienza di lavoro agile, magari attraverso un eventuale questionario *ad hoc*, il sondaggio ha dunque mostrato una fotografia ben precisa di come, almeno sull'aspetto legato alla mobilità, i dipendenti si sono relazionati con la nuova modalità lavorativa. Limitandoci, quindi, alla stima delle emissioni risparmiate, possiamo partire dalle abitudini dei dipendenti del Snpa: il 39% percorre meno di 12 km (andata/ritorno) per viaggio e circa la metà (21%) fa oltre 48 km.

Il mezzo preferito normalmente dai dipendenti Snpa per raggiungere le 226 sedi di lavoro è l'auto (79%), seguito dai mezzi pubblici.

Per calcolare i quantitativi di emissioni risparmiate sono stati utilizzati i fattori di emissione pubblicati da Ispra per i trasporti² distinguendo il mezzo privato da quello pubblico³ e si sono poi stimati quelli relative a ogni agenzia sulla base delle risposte complessivamente fornite, trascurando il fatto che alcune abbiano avuto un tasso di risposta superiore ad altre.

Qualche considerazione: Ispra è l'ente che ha risparmiato di più, probabilmente a causa dell'elevato numero di dipendenti e della presenza di sole 8 sedi, il che comporta un gran numero di spostamenti anche a lungo raggio. Per contro, Arpa Emilia-Romagna ha quasi lo stesso numero di dipendenti, ma ben 43 sedi, il che comporta probabilmente viaggi più brevi. Naturalmente, minore è il numero di dipendenti minore il numero di viaggi.

Rapportando il dato pro-capite rispetto al numero di dipendenti, si osservano valori un po' più allineati, dovuti



probabilmente all'effetto combinato della distanza con l'uso del mezzo privato e del numero di giorni di lavoro da casa.

L'indagine condotta ha consentito di stimare un risparmio complessivo di 1.884 t di CO₂ nel periodo marzo-maggio. È tanto o poco?

Per rispondere a questa domanda è necessario sapere che l'emissione media per abitante in Italia è di 7,3 t all'anno⁴; è valore sostanzialmente stabile dal 2014 e invariato negli ultimi anni. Migliore il dato complessivo europeo con una media di poco inferiore a 7 t/anno (con 16,3 t/a del Lussemburgo e 4,1 t/a della Romania)⁵, mentre in altri paesi la situazione è decisamente peggiore (Canada 17, Usa 16, Russia 12, Cina 8). Un altro elemento che ci può far riflettere è: quanta CO₂ assorbe un albero? Naturalmente la variabilità è elevatissima, ma non si sbaglia di molto nel dire che una latifoglia ne assorbe 1 tonnellata in 100 anni, ossia 10 kg/anno.

Mettiamo un po' di ordine nei dati: la CO₂ risparmiata dai dipendenti Snpa nel periodo di *lockdown* è la stessa che avrebbero risparmiato 269 dipendenti se avessero deciso di vivere completamente a emissioni zero. Oppure, se tutti i 10.480 dipendenti del Snpa avessero piantato 18 alberi a testa, o mangiato 31.400 kg di carne in meno, o ancora percorso 16 milioni di km in meno con la propria auto.

I modi per mitigare le emissioni di CO₂ sono molteplici, e certamente quello del lavoro a distanza merita la giusta considerazione, insieme al generale cambiamento delle abitudini legate al modo con cui i dipendenti del Snpa si recano a lavoro. Su questo aspetto, la figura del *mobility manager* può rivelarsi di notevole aiuto per perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile all'interno del Sistema agenziale.

A cura di **Mauro Mussin** (Arpa Lombardia) con la collaborazione di **Giovanna Martellato** (Ispra), **Ketty Lorenzet** (Arpa Veneto), **Michele Banzi** (Arpa Emilia-Romagna)

NOTE

¹ Il numero di risposte valide considerate nelle stime è di 2.966, pari al 28,3% della popolazione dei dipendenti Snpa.

² www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/fetransp: si è considerato il fattore di emissione in tonnellate per auto e bus; l'emissione dei bus attribuita al dipendente è stata considerata 1/50 di quella totale.

³ Si è considerato un unico fattore emissivo, trascurando la differenza tra bus e mezzi elettrici (treno, metro, tram).

⁴ Dato Istat riferito al 2018, indicatore 13.1.1.d dell'Agenda 2030.

⁵ Edgar (*Emissions database for global atmospheric research*), *Fossil CO₂ emissions of all world countries - 2018 Report*, EUR 29433 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2018.

